

MERCURIALE

Publicazione periodica di informazione sui vini tipici romagnoli -
Inserzioni L. 500 per mm. colonna, in abb. da convenirsi - Prezzo
L. 50 - Abbonamento annuo L. 550 - Spedizione gratuita agli ade-
renti ETVTR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini tipici.

VINICOLA ROMAGNOLA

La Mercuriale viene stampata in 10.000 copie e raggiunge tutti gli ope-
ratori interessati alla produzione e vendita dei vini tipici romagnoli.

Luglio 1967 / III / 7

Solo Romagna dei bottiglioni?

PARLIAMOCI CHIARO

Ci sono almeno 50 Ditte che fanno una produzione di alta classe - Sostengono forti spese per lavorare bene - E i ristoranti romagnoli? E i dettaglianti? Cosa fanno per aiutare una produzione che "deve" essere una nuova ricchezza per tutta la Romagna?

Abbiamo voluto fare un « giro » lungo il litorale per sentire il polso del vino romagnolo di qualità.

Abbiamo visitato negozi di alimentari — proprio quelli che fanno a gara a mettere fuori dell'uscio la reclame dei chianti x e y.

Abbiamo fatto sosta nei ristoranti precisando che ci saremmo fermati solo se ci fosse stato servito vino romagnolo « con il marchio », il famoso « Passatore » per intenderci.

LO CONOSCONO

Tutti sanno cos'è il Passatore. Ne hanno sentito parlare alla Televisione diverse volte, la radio, per una ragione o per l'altra, ha sempre in onda qualche servizio, i giornali riferiscono della iniziativa a o b che riguarda la produzione, la selezione, le mostre, in Italia o all'estero, dei romagnoli, un mucchio di cose insomma che dice di una vitalità finalmente ritrovata, di una volontà decisa, concreta, constatata di fare bene.

Si, conoscono cos'è il marchio col « Passatore », sanno dell'Ente Vini Romagnoli e della disciplina che le Ditte ad esso associate hanno accettato e rigidamente rispettano, sanno che sono le migliori produttrici di Romagna e che hanno dei prodotti che non sono secondi a nessuno.

Ma il vino con il marchio del « Passatore » non ce l'hanno!

PERCHÈ

Ci ha detto un albergatore di Cervia: « Lo avevo, ho fatto un figurone, ma mi è

venuto meno e la ditta che me lo forniva non si è più fatta viva ».

Ha soggiunto il proprietario di ristorante di Cervia: « Se costava di più col marchio? Sì, qualcosa di più, ma si può vendere a 200 lire in più di quello ordinario ed il cliente è sempre soddisfatto ».

Dice un proprietario di Cattolica: « Si lo so che dovremmo tenerlo ma, accidenti, è difficile pensare a tutto, poi se le nostre ditte si facessero vive più spesso... ».

PERSINO A BERTINORO!

È stato detto nel Consiglio dell'Ente Vini, giorni fa, da parte di un consigliere che non ha peli sulla lingua e ha fatto nomi e cognomi: « Sono andato a Bertinoro da diversi Associati all'Ente Vini perché volevo fare regali di vino e volevo che le bottiglie avessero il marchio. Bene, lo credereste: nessuno aveva bottiglie col marchio! Avevano ottenuto l'approvazione per del vino meraviglioso, pagavano i loro contributi ma non spendevano le 5 lire del marchio che glie ne dovrebbe fruttare almeno il doppio e qualificandoli in modo deciso di fronte alla clientela ».

CI SONO ANCHE I BUONI

Non si era mai visto un fervore così intenso, in Romagna, per migliorare decisamente le cose del vino di qualità: il prodotto è selezionato, seguito, controllato; le bottiglie sono eleganti, le etichette più che dignitose, irricognoscibili da qualche anno in qua.

Abbiamo fatto una visita all'Ente Tutela
(segue a pag. 2) *Bruto Sassi*

IL "VIA,, ALL'ALBO DEI VIGNETI

Una ottima decisione dei nostri organismi tecnico-amministrativi.

Con grande tempismo e con grande sensibilità è stata presa una decisione fondamentale per l'economia romagnola.

Poiché — ed inspiegabilmente — tarda ad essere pubblicato il decreto che approva l'Albana ed il Sangiovese quali vini « a denominazione di origine controllata » era forte il rischio che la prossima vendemmia 1967 non potesse fruire della basilare qualifica.

Questo fatto negativo si era già presentato per altre regioni per le quali era già

intervenuto il decreto... ma che riscontri erano mai possibili se le viti da classificare erano spoglie di grappoli e foglie?

Tardando, anche per la Romagna ciò sarebbe avvenuto.

La decisione presa — che si riporta in altra pagina — eliminerà il rischio di perdere un anno... e soddisfazioni morali e concrete per i produttori romagnoli di vini di qualità.

LE QUOTAZIONI

Ci risulta che sarebbe stata fatta una interpellanza parlamentare per chiedere le ragioni del ritardo nella emanazione del decreto presidenziale che approva i disciplinari di produzione dell'Albana di Romagna e del Sangiovese di Romagna.

Ci risulta anche che Max David — a nome del Tribunale dei vini di Romagna — ha interessato qualificate persone per smuovere « la pratica ».

Il Consiglio dell'Ente Vini ha inviato proteste e telegrammi a dritta e manca.

Ancora niente.

Dicono che è colpa dei toscani e delle loro beghe interne cui si sono interessati anche ex presidenti della repubblica.

Dovremo chiederli ai toscani — ed a non bene ricordati ex presidenti — i danni — molto gravi — che i romagnoli hanno a causa di questi ritardi?

Il D.O.C. e il D.O. (*)

PREZZI (al litro f/cantina venditore)
(con i requisiti del disciplinare dell'Ente Vini ivi compresa la approvazione del C.T.)

ALBANA DI ROMAGNA

I prezzi mantengono le seguenti quotazioni:

- tipo « secco »: dalle L. 160 alle L. 200
- tipo « amabile »: dalle L. 180 alle L. 250.

Risulta che il vino approvato « con merito » spunta prezzi dalle 20 alle 30 lire in più al litro.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Le scorte cominciano a denunciare valori molto modesti ed i prezzi ne risentono lievemente:

- zone « classiche » (Bertinoro, Predappio, Dozza) . . . L. 200-230
- altre L. 140-200.

Sono disponibili alcune partite di 3-4 anni di ottimo pregio.

TREBBIANO DI ROMAGNA (D.O.)

- Leggera ripresa per il tipo più pregiato:
- zone collinari L. 130-160
- altre zone L. 90-110.

II "COMUNE,,

In relazione all'entità delle scorte — veramente esigue — si riscontra una tendenza al miglioramento del prezzo.

La media dei prezzi di questi ultimi tempi è stata:

- bianco comune, gr. 9-10,50: L. 610-630
- rosso comune: L. 600-620

* cioè il « Denominazione di Origine Controllata » e « Denominazione di Origine sem-

A Dozza il 2 giugno

IL TRIBUNATO E LA SUA AZIONE "MORALE"

Si delinea l'azione "morale,, - di grande peso - del Tribunale dei vini di Romagna. Impegno degli E.P.T.



Vestizioni:

Sono stati « vestiti » i seguenti Tribuni: Enrico Baldini, Carlo Capucci, Andrea Emiliani, Gabriele Goidanich, Lorenzo Graziani, Giuseppe Rossi, Nello Spada.

Museo Enoteca di Bertinoro:

Alteo Dolcini riferisce su quanto fatto per risolvere la non facile questione del finanziamento e dell'accordo fra i numerosi Enti che dovrebbero collaborare per la realizzazione ed assicura che verrà attivamente proseguito per portare a compimento il progetto.

Vino del Tribuno 1966:

Mino Madonia — nella sua qualità di Presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli — dà lettura del verbale del Comitato Tecnico dell'Ente che ha proceduto alla selezione di tre campioni per ogni vino tradizionale per il referto definitivo del Tribunale.

Il giudizio del Tribunale — formulato nel corso della colazione svoltasi nel cortile rinascimentale della Rocca — è stato:

- Albana di Romagna (secca): **Cantina Sociale di Sasso Morelli;**
- Albana di Romagna (amabile): **Cantina Sociale di Forlì;**
- Sangiovese di Romagna: **Azienda Spalletti di Savignano;**
- Trebbiano di Romagna: **Azienda Palloni di Rimini.**

Verrà consegnato il segno distintivo del vino del Tribunale.

A Cervia, nella seduta prevista per il prossimo settembre, verranno consegnati i previsti riconoscimenti ai produttori ed imbottigliatori.

L'Ente Vini disporrà per l'attuazione delle decisioni del Tribunale.

Comunicazioni scientifiche:

Il tribuno Baldini dà un ampio ragguaglio sugli studi in corso e sui presupposti che li hanno informati. Dice di quanto si sta facendo per la selezione clonale dei tre vitigni fondamentali e della raccolta dei numerosissimi altri vitigni di antica tradizione esistente in Romagna.

Il campo di Tebano, in breve, si avvia ad essere un campo « catalogo »

sul quale effettuare tutti i possibili studi migliorativi e dal quale trarre il materiale sicuro per i futuri innesti per le zone delimitate.

Salvaguardia locali di antica tradizione vinicola:

IL TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA

riconosciuto che occorre salvaguardare il patrimonio di ambienti di incontro sociale — locande, osterie, circoli, società operaie — che tanta parte hanno avuto nella caratterizzazione e nella vita delle genti di Romagna; riconosciuto che tali luoghi — per malinteso senso di applicazione di una vieta modernità — sono soggetti a rapida sparizione

decide

di onorare, con un segno ceramico da apporre all'ingresso dei locali e portante le insegne di Tribunale, quanti si impegneranno a mantenere o ricreare ambienti ed arredi nelle condizioni della tradizione; ed egualmente onorare quanti — specie dell'arte architettonica — suggeriranno valide soluzioni per ambientare la modernità nella tradizione.

Le proposte di riconoscimento potranno essere avanzate da chiunque.

Andrea Emiliani, quale esperto di cose d'arte e tradizionali, esprime il suo interesse e dice della validità della decisione che è approvata all'unanimità.

Collaborazione offerta dagli EPT:

Il direttore dell'EPT di Bologna, avuta la parola dal I° tribuno, dichiara che il suo Ente si pone a disposizione per propagandare i vini tipici romagnoli ed il loro marchio nei prospetti editi dall'EPT.

Casanova si associa e dice di quanto ha già fatto l'EPT di Ravenna; preannuncia per il settembre un incontro fra i 3 EPT. Le 12 Aziende di Sog-

giorno e gli albergatori per un contributo decisivo in materia.

Vichi, per l'EPT di Forlì si associa e assicura ogni miglior collaborazione.

Madonia ringrazia e informa che invierà materiale per la stampa.

Amaducci propone di interessare l'ENALC per una specifica istruzione sui vini per i corsi camerieri.

Centro Studi:

Goidanich si richiama all'iniziativa già approvata da alcuni Enti in merito alla creazione di un centro studi sui vini romagnoli — presso l'Università di Bologna — e chiede che il progetto venga portato avanti.

Madonia lo informa sulle difficoltà sollevate da alcuni Enti ma dice che l'Ente Vini è, come sempre, pronto ad ogni iniziativa.

PARLIAMOCI CHIARO

(seguito da pag. 1)

Vini Romagnoli e abbiamo chiesto di sapere chi sono — fra le Ditte che vi aderiscono — quelle che si distinguono per entità del vino tipico prodotto e per i marchi ritirati.

E poiché non ci devono essere segreti e i meritevoli è giusto vengano segnalati perché si deve a loro se « la grande ricchezza » romagnola, ora solo potenziale, potrà veramente diventarla per tutti: contadini, agricoltori, cantine sociali e private, attività turistiche. Pubblicheremo i nomi di chi sta lottando duramente e vuole vincere la « battaglia » del vino romagnolo di qualità.

Chiediamo a tutti di aiutarli... bevendo bene, che è una delle più belle cose che nostro Signore ha dato agli uomini.

Bruto Sassi

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE

le migliori

FAENZA - Piazza Dante 2 - Via Oriani 7

Telefono 22824

dall'Ente Vini

Fra gli argomenti trattati nel Consiglio dell'Ente tenuto a Forlì il 24 giugno scorso meritano menzione le seguenti decisioni:

Albo dei Vigneti

Il Presidente informa sull'incontro avuto con i rappresentanti del Compartimento, degli Ispettorati e C.C.I.A. con i quali è stato convenuto che è del massimo interesse anticipare per quanto possibile i tempi della denuncia per consentire i riscontri degli Ispettorati e fruire dei riconoscimenti di legge sin dalla vendemmia 1967.

Verrà dato corso, pertanto, alla consegna dei moduli di denunce che gli interessati, come per legge, consegneranno ai comuni che li trasmetteranno agli Ispettorati. Questi faranno i loro riscontri e vi apporranno la data solo quando l'atteso decreto presidenziale sarà stato pubblicato.

Il Presidente è stato autorizzato dal Consiglio a sostenere gli oneri che si presentassero, per far fronte a questo basilare adempimento per economia romagnola e per le attività dell'Ente.

Rilievi circa imbottigliamento di vino a D.O. non refrigerato o pastorizzato

Il Presidente informa sui rilievi fatti dagli organi tecnici circa gli imbottigliamenti di vini freschi, specie bianchi, che determinano sedimenti e torbidità che possono influenzare negativamente i consumatori.

Il Consiglio — dopo ampia discussione — ha deciso di fare viva raccomandazione alle spettanti Associate di passare all'imbottigliamento solo dopo aver effettuato i necessari trattamenti, raccomandando la refrigerazione per i bianchi per non compromettere le qualità organolettiche.

Programma partecipazione a Fiere

Il Presidente dà lettura dei rendiconti delle Fiere di Bologna, Milano, Stoccarda e Riccione e dei favorevolissimi risultati

I CATTIVI ESEMPI

Vincenzo Bonassisi, il valente giornalista del « Corriere della Sera », ci diceva giorni fa della sua sorpresa quando, invitato ad un « festival della gastronomia » organizzato in una città romagnola, si accorse che non veniva servito Sangiovese di Romagna!

* * *

Ad un interclub fra Rotary tenuto in Romagna, con ospite un club di Bologna, alla elegantissima tavola è stato però servito Savignon gassato, Sangiovese senza nome e Prosecco.

* * *

Siamo una grande regione produttrice di grandi vini... e siamo molto piccoli se, invitando gente a casa nostra, serviamo roba d'altri.

È un cattivo esempio ed è anche qualcosa di peggio!

Le fiere all'Estero

DOPO STOCCARDA: COLONIA

L'Ente Vini Romagnoli ha ottenuto, per le Ditte associate, un contingente di esportazione in Germania

Ecco una lettera significativa che pubblichiamo per cortese permesso dell'Ente Vini Romagnoli, che ne è stato il destinatario:

ITALIENISCHES INSTITUT
FÜR AUSSENHANDEL
ISTITUTO COMMERCIO ESTERO
COLONIA

Oggetto: **Nominativi importatori e programma degustazioni vino.**

Ci riferiamo alla Vostra pregiata del 18 gennaio u. s., con la quale confermate di aver ricevuto il nostro rapporto relativo alla situazione generale del mercato del vino in Germania.

In allegato Vi trasmettiamo un elenco di operatori del settore vinicolo, che sono potenzialmente interessati anche all'importazione di vini dall'Italia.

Le singole ditte nazionali del Vostro Consorzio dovranno prendere direttamente contatti, scrivendo in lingua tedesca o inglese e facendo delle offerte precise e dettagliate. Essendo la Vostra produzione di vino relativamente nuova per il mercato tedesco, sarebbe consigliabile l'invio di un'adeguata documentazione sui vari tipi di vino e di qualche campione.

In considerazione dei soddisfacenti risultati ottenuti e delle preziose esperienze raccolte dal Vostro Ente nel corso della passata « Settimana Italiana » di Brema, ci permettiamo consigliare la partecipazione alla prossima analogo manifestazione, che l'ICE organizzerà a Stoccarda alla fine di maggio.

Per le modalità di partecipazione, Vi dovete rivolgere alla nostra Sede di Roma, che Vi potrà dare chiarimenti anche in merito all'ANUGA — la più

conseguiti nella opera di propaganda e valorizzazione dei vini romagnoli.

Dice inoltre, del contingente fieristico per la Germania assegnato dall'ICE in riconoscimento della attività dell'Ente.

Il Consiglio esprime il vivo compiacimento per i rendiconti finanziari — che dicono eloquentemente di quanto si sia fatto pur con mezzi irrisori — e della organizzazione in generale ed approva la partecipazione alle fiere di Milano 1968 e all'ANUGA in Germania del prossimo settembre.

Difesa del nome

Vengono presentate al Consiglio numerosissime confezioni di vini romagnoli reperite sul mercato, agli effetti della difesa del nome Albana, Sangiovese e Trebbiano dalla concorrenza sleale.

Il Consiglio incarica il Presidente di continuare nella sua attività di documentazione, specie legale, per esperire la migliore difesa degli interessi della economia romagnola e degli Associati e di agire in con-

grande fiera alimentare tedesca —, che si svolgerà a Colonia dal 30 settembre all'8 ottobre 1967 ed a cui l'Italia sarà presente con un padiglione ufficiale organizzato dall'ICE.

Per la « Settimana Italiana » di Stoccarda è prevista una degustazione dei tipici vini italiani da realizzarsi nello stesso padiglione delle mostre alimentari e vinicole, alla quale saranno invitati importatori e grossisti del Baden-Württemberg. Il Vostro Ente potrebbe intanto partecipare a questa iniziativa, che completerebbe quella di Brema, e sul posto, d'intesa con i nostri funzionari, i Vostri incaricati esamineranno il seguito da dare alle esperienze avute.

Il Consiglio dell'Ente Vini ha approvato il rendiconto delle partecipazioni alle fiere in Germania (Brema, Stoccarda) autorizzando la presenza a Colonia nel prossimo autunno, come da suggerimento dell'ICE.

L'Ente ha ottenuto un « Contingente fieristico » posto a disposizione delle Ditte associate e questo risultato — oltre all'intelligente impegno organizzativo — è stato vivamente apprezzato dal Consiglio.

Per brindare alla Vittoria
per ritemprare le energie

perché il MEGLIO
si accompagna al MIGLIORE

LA CANTINA SOCIALE DI FAENZA

offre

AL RIONE VINCITORE
DEL PALIO DEL NIBALLO 1967

100 BOTTIGLIE

della sua produzione
a denominazione di origine
contrassegnata dal marchio
dell'Ente Tutela Vini Romagnoli

* * *

Queste sono sensibilità « faentine » nei confronti del loro « Palio del Niballo », il più bello, spettacolare e difficile fra quanti ne esistono oggi in Italia.

E naturalmente lo « sportivo » Nino Mita ha voluto premiare chi, con assoluto disinteresse, lavora alla magnifica manifestazione che è stata corsa, come ogni anno, il giorno di S. Pietro, e ha visto la vittoria del rione « Rosso ».

Cosa dice il Decreto Presidenziale per l'attuazione dell'Albo dei Vigneti

Ecco i primi 4 articoli dell'atteso decreto:

Art. 1 - Per ciascun vino a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita », i rispettivi terreni vitati, su denuncia dei conduttori interessati, debbono essere iscritti, a termini dell'art. 10 del D.P.R. 12 luglio 1963 n. 930, in un apposito albo, denominato « Albo dei vigneti del vino ... » seguito dalla rispettiva denominazione di origine.

Tale Albo è istituito dalla Camera di commercio industria ed agricoltura (in seguito denominata Camera di commercio) nella cui circoscrizione territoriale rientra la zona di produzione del relativo vino a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita ». Qualora detta zona ricada nella circoscrizione territoriale di due o più Camere di commercio, ciascuna di esse provvede alla istituzione dell'Albo per la parte di propria competenza.

L'Albo dei vigneti è pubblico e, come tale, può essere consultato da chiunque ne abbia interesse. Copia dell'Albo viene depositata, a cura della Camera di commercio, presso i Comuni i cui territori rientrano in tutto o in parte nella zona di produzione del relativo vino a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita ».

Art. 2 - La denuncia dei terreni vitati, da iscriverne nell'Albo dei vigneti, deve essere redatta, a cura dei conduttori interessati, su modulo conforme all'annesso A del presente decreto.

La denuncia di cui sopra deve essere presentata al Comune nella cui circoscrizione territoriale rientrano i terreni vitati da iscriverne nell'Albo.

Nel caso di aziende viticole, i cui vigneti ricadano nel territorio di due o più Comuni, la denuncia deve essere presentata al Comune in cui si trova il centro aziendale, a condizione che detto Comune sia compreso nella zona delimitata per la produzione delle uve. In mancanza di detto centro, la denuncia deve essere presentata al Comune nel cui territorio rientra la maggior parte della superficie dei vigneti da iscriverne nell'Albo.

La denuncia al Comune va presentata entro sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto presidenziale di riconoscimento della rispettiva denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita » del vino, salvo che nel relativo disciplinare di produzione non venga stabilito un termine diverso.

Art. 3 - Il Comune, all'atto della presentazione della denuncia, da redigere in quattro esemplari — dopo accertato che la medesima risulta compilata in ogni parte — restituisce al conduttore un esemplare della medesima debitamente integrata degli estremi nello spazio all'uopo riservato.

Gli altri tre esemplari della denuncia, devono essere trasmessi, a cura del Comune, al competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine di presentazione di cui al precedente articolo 2.

Art. 4 - Entro trenta giorni dalla data di ricezione della denuncia, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, eseguiti gli opportuni accertamenti, trattiene presso di sé

PREPARAZIONE DELLE OPERAZIONI PER LA COSTITUZIONE DE L'ALBO DEI VIGNETI

*Perchè si deve "partire", subito
Cosa si deve fare subito*

I rappresentanti del Compartimento Regionale dell'Agricoltura, degli Ispettorati Provinciali e delle C.C.I.A. di Bologna, Forlì e Ravenna e dell'Ente Tutela Vini Romagnoli:

— esaminata la grave situazione conseguente al fortissimo ritardo nella pubblicazione dei decreti presidenziali per il riconoscimento dell'Albana di Romagna e Sangiovese di Romagna quali vini a denominazione di origine controllata;

— dato atto della pubblicazione nella G. U. dei pareri favorevoli su tali vini da parte del Comitato Nazionale per la Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini, massimo organo tecnico per la salvaguardia dei vini di alta qualità;

— riconoscimento che, dal momento della emanazione degli attesi decreti presidenziali è da svolgere il complesso lavoro previsto dalla legge per la iscrizione dei terreni vitati all'Albo dei Vigneti e che ogni ritardo nella organizzazione degli adempimenti connessi a quanto sopra minaccia di far perdere a tutti gli operatori delle zone tipiche, cui sono interessati i territori di 22 Comuni per l'Albana di Romagna e 53 Comuni per il Sangiovese di Romagna, i riconoscimenti di legge per la produzione della prossima vendemmia con danni morali e materiali ingentissimi;

esprimono l'avviso

che — nell'interesse della economia viti-vinicola romagnola —

a) sia da iniziare con ogni urgenza la preparazione delle operazioni necessarie alla costituzione degli Albi dei Vigneti nelle tre provincie interessate;

b) siano da raccogliere e trasmettere agli Ispettorati dell'Agricoltura, tramite i Comuni, le denunce volontarie dei conduttori interessati, così da poter impostare il complesso lavoro di accertamento da svolgere da detti uffici in collaborazione con l'Ente Tutela Vini Romagnoli, organizzazioni di categoria e Cantine sociali.

Il testo della decisione adottato dagli Enti preposti ai vini romagnoli è stata detta « tempestiva » e di « grande sensibilità ».

È doveroso infatti un riconoscimento particolare; iniziare « volontariamente » il lavoro preparatorio, svolgere con tempestività il complesso giro di carte, essere pronti al momento dovuto, sollecitare la collaborazione di tutti sono dimostrazioni di funzionalità e sensibilità che vanno sottolineate ad applaudite.

La « Mercuriale » — che ha come suo scopo l'affianco valorizzativo della nostra produzione di qualità (e ciò con influenze anche sul « comune », oggi fra i meno quotati in Italia) — rivolge un invito a tutti a voler affiancare la « preparazione volontaria » degli adempimenti per la formazione dell'Albo.

Fare cosa, cioè? Ritirare i moduli presso gli Enti preposti, le organizzazioni di categoria, le Cantine sociali, l'Ente Vini Romagnoli, compilarli e consegnarli al Comune.

... Il resto scatterà automaticamente.

alla locale Camera di commercio, gli altri due esemplari della medesima, corredandola — a termini dell'art. 10 del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930 — da una dichiarazione attestante che i terreni vitati da iscriverne all'Albo rispondono ai requisiti prescritti nel disciplinare di produzione del relativo vino a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita ».

Nel caso di terreni vitati da iscriverne nell'Albo a titolo transitorio, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura è tenuto a dichiarare che per essi ricorrono le condizioni all'uopo previste nel rispettivo disciplinare di produzione.

cui all'art. 21 del D.P.R. 12 luglio 1963, n. 930, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura potrà avvalersi della loro collaborazione per gli accertamenti di cui sopra.

ALFREDO BALDUCCI

i migliori prodotti per l'enologia

FAENZA

Via Naviglio, 9 - Tel. 21755

Onora la Romagna

La Cantina Spalletti

Dalla tenuta di Ribano il primo Sangiovese "Vino del Tribuno", - Una azienda in netto sviluppo

Le Cantine Spalletti sono un esempio classico della dimensione aziendale romagnola: a metà strada fra il piccolo ed il grande, lavorano una materia prima notevolissima che loro stessi hanno ottenuto.

Sono, nello stesso tempo, produttori, trasformatori, commercianti.

La specializzazione qui non è ancora arrivata perché l'intelligenza e la buona volontà dei dirigenti la supplisce.

Grazie alle iniziative consorziali di questi ultimi anni una conoscenza in zona e fuori zona viene agevolata e sta divenendo molto importante specie nei grandi centri cui dovrà indirizzarsi la parte principale della produzione di qualità.

a. d.

«Su di un ameno poggio, a due chilometri e mezzo a sud di Savignano, lungo la strada per Sogliano, fra il Rubicone e l'Uso, domina tuttora, il palazzo, o meglio, il castello di Ribano, oggi centro di una rinomata azienda agricola produttrice di Sangiovese e Albana». Così inizia un articolo del prof. Umberto Foschi sul Quaderno IV - 1963 della «Rubiconia Accademia dei Filopatridi. E continua: «Costruito verso la fine del Cinquecento dai monaci di Classe, come centro della tenuta omonima, Ribano fu successivamente usato da loro come casino di villeggiatura dove soggiornavano in estate ed autunno per ricrearsi nello spirito e nel corpo, sia con l'aria saluberrima, sia con l'acqua fresca e pura e il vino dolce e generoso di quei colli. Era ed è tuttora atterno al palazzo una gran tenuta di circa una trentina di poderi che si estendevano per un complesso di tornature 847 su parte del territorio di Savignano, Longiano e S. Arcangelo». Con la rivoluzione francese i monaci perdettero la loro abazia di Classe e la tenuta di Ribano passò a un certo Pincher, poi alla famiglia Vallicelli di Savignano, e da questi al conte Gioachino Rasponi, nipote di Gioachino Murat re di Napoli.

Re Murat

Il conte Pietro, fratello, nel 1860 ebbe l'iniziativa di coprire i poggi attorno a Ribano di giocondi vigneti che lo rendono tuttora «lieto di vendemmie». «Dai Rasponi, Ribano passò con gli altri possessori che avevano nel territorio di Savignano e S. Arcangelo, all'attuale proprietario, il

conte Gian Battista Spalletti-Trivelli, quando la contessa Gabriella Rasponi che aveva sposato il conte Venceslao Spalletti-Trivelli, divenne erede di Giulio, ultimo dei Rasponi-Murat».

Attualmente la tenuta è per metà condotta a mezzadria e per metà a conduzione diretta. La dolce collina a vocazione viticola è destinata sempre più a grandi vigneti di Sangiovese che dovranno rifornire la Cantina Aziendale, la cui capacità attuale di quasi 2000 Hl sarà portata entro breve a oltre 3000 Hl. La cantina dispone di una antica grotta sotterranea dove il vino subisce un processo di affinamento in bellissimi fusti di rovere per una capienza complessiva di 500 Hl circa.

Gli inizi

La vendita del vino in fiaschi ebbe inizio nel 1915 (c'è infatti chi ricorda la spedizione di un vagone di fiaschi diretto al fronte nel 1915), e dal 1939 con l'etichetta «Sangiovese di Ribano», sostituita ora con la nuova «Sangiovese di Romagna» (Litografie Artistiche Faentine), applicata alla classica bottiglia romagnola da 0,720.

Il «Sangiovese di Romagna» e l'«Albana di Romagna» approvati dall'E.T.V.T.R. vengono venduti esclusivamente in bottiglie romagnole col marchio per quant'è possibile in cartoni da 12 bottiglie, mentre il rimanente è venduto in damigiane. Qualsiasi tipo di vino, confezionato o in damigiane può essere acquistato direttamente alla Cantina oppure, su ordine, viene recapitato a domicilio dal cantiniere Antonio Manuzzi che serve la clientela (privati e ristoranti)

da Marina di Ravenna a Rimini, da Savignano a Badia Prataglia e Bologna.

Nel 1965 ebbe approvati dall'E.T.V.T.R. 205 q.li con 17/20 e 124 con 18/20 di Sangiovese. Nel 1966, 261 q.li con 15½/20 e 145 con 17½/20 di Sangiovese e 70 q.li di Albana secca con 16/20.

Il Vino del Tribuno

Pochi giorni fa il più ambito riconoscimento del «VINO DEL TRIBUNO» è stato ottenuto dalla partita di Sangiovese di Romagna di 145 Hl già approvata con merito. Il 1° tribuno Max David ha così telegrafato al conte Spalletti: «lieto partecipare che Tribunale Vini Romagna habet proclamato Vino Tribuno 1966 vostro Sangiovese alt Congratulazioni».

Grande la soddisfazione del Proprietario, ed insieme, del dott. Luigi Bruno Bonfiglioli, appassionato direttore dell'Azienda e della Cantina stessa dal 1950.

L. B. B.

CONSIGLI

MONTEBELLO sulle colline di Rimini

In quel mondo di picchi scoscesi fatti apposta per i falchi medioevali, dietro S. Marino, si vede la mole possente di Montebello.

Ci si arriva per una strada essa pure medioevale sia come tracciato che manutenzione. Il piccolo borgo che vi sta protetto dalla grande magnifica mole dell'antico castello ha la dignitosa miseria delle zone di calanco.

Ma è da salvare così com'è. È un esempio meraviglioso di una architettura e di un costume che è delitto lasciar manomettere, come ha già fatto il gestore di una trattoria che, mancandogli consigli, ha deturpato un angolo unico. Per i posteri: si chiama Pacini.

Guido Nozzoli lo destinerebbe al rogo. Il Tribunale dei Vini di Romagna gli dovrebbe imporre di ritornare al «com'era», per il suo bene.

Che ci fosse il brillante Sangiovese di Romagna di queste prodigiose colline con il marchio del «Passatore»? Non so. Chi poteva arrischiarsi di superare la soglia dello scempio?

Pina Morgagni



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Siamo al 30 maggio 1967. Quant'è il vino «di qualità» riconosciuto dal Comitato Tecnico dell'Ente Tutela Vini Romagnoli?

Siamo sui 20.000 q.li fra Albana, Sangiovese e Trebbiano.

Non è terminato ancora l'esame di tutti i campioni e quindi vi sarà una aggiunta.

Il quantitativo resta, in ogni caso, molto modesto.

Non c'è vino di qualità in Romagna?

C'è e molto anche.

Perché allora non «viene fuori»?

Semplice: perché la gente non ha ancora capito cosa significhi il riconoscimento della «denominazione di origine» e quante centinaia di milioni in più questo può rappresentare per la Romagna.

Dalla relazione del Consorzio del Chianti

«Putto» emergeva che il vino riconosciuto da loro, per il 1966, è stato di oltre 300.000 q.li... ma loro hanno festeggiato quest'anno il 40° anniversario della costituzione del consorzio!

La Romagna è solo da quattro anni che ha cominciato a «fare sul serio» ma ci si rende conto, però, di quanto lavoro c'è per recuperare il tempo perduto.

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

MARANI MARINO - Toscanella di Dozza Imolese
- Hl. 125.

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Ditta TAMBURINI ROBERTO & Figli - S. Arcangelo di Romagna - Hl. 105.

A Cesena

Le "appellations contrôlées",

Una conversazione di un esperto francese

«Esperienze di un funzionario francese in materia di controlli fiscali per l'applicazione della legge sulle appellations contrôlées»: questo il titolo della conversazione — organizzata dall'Ente Vini — tenuta da Mr. F. Georges del Ministero delle Finanze francese.

Il Consiglio dell'Ente Vini Romagnoli ed i maggiori rappresentanti degli Enti erano presenti e si sono vivamente interessati alla

Lettere alla MERCURIALE

Egregio Sig. Direttore,

sul « Mercuriale » del mese di maggio ho letto sotto il titolo « Liquore di Romagna » la lettera dell'On.le Aldo Spallicci, cantore esimio della nostra forte e generosa terra.

Le sue opere hanno allietato la mia giovinezza e confortato la nostalgia di un « faentino lontano ».

Comprendo nel suo nobile intento l'idea del Poeta.

Non posso però esimermi dall'osservare come esista già un prodotto che da vari decenni fa conoscere la nostra Romagna in Italia, in Europa ed in tutto il mondo.

Parlo del brandy Vecchia Romagna che nasce dalla distillazione del trebbiano bianco di Romagna, creato da una ben nota casa bolognese, alla quale dovrebbe andare il plauso di tutti i romagnoli per avere per prima nobilitato un frutto della nostra terra.

Un prodotto da affiancare ai nostri grandi vini e che dice di « Romagna » mi sembra quindi esista già e degnamente, e penso che un « liquore » con un nome simile non potrebbe che ingenerare confusione e forse contestazioni per imitazione di marchio.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti.

Dev.mo
LINO ZAULI

Castelfranco Emilia.

Tanto di cappello al « Vecchia Romagna » che onora se stesso ed il nome che lo distingue.

Il sen. Spallicci aveva parlato, però, di un distillato di erbe delle nostre colline, di un amaro, digestivo che effettivamente manca per completare l'offerta romagnola.

SANTI PROTETTORI

Chi è il Protettore del vino di Romagna?
Milano.

ORESTE GRASSI

Diversi santi sono venerati protettori del vino. Stefano, Laurenzio, Vincenzo ed anche Ciriaco, che fu diacono e martire.

La ragione che ha portato a prescegliere Ciriaco quale protettore del vino non è chiara, ma si sa che egli aveva la facoltà di cacciare il diavolo dalle donne.

Si vuole quindi abbinare il grande dono che egli aveva con quello del vino di far scomparire dalle donne l'ira, la cattiveria, tutte le cattive qualità sataniche trasformandole in esseri che dovrebbero, secondo il creatore, rendere gioiosa e lieta la vita.

Ecco perché, forse, il consumo di vino nelle donne è così modico...

CANTINA SOCIALE DI
SASSO MORELLI

Via Correcchio, 54 - IMOLA (Bologna)
Tel. 85.003

ALBANA DI ROMAGNA*
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA

controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

* è stata premiata quale
« VINO DEL TRIBUNO 1966 »!!

LA SFIDA DEI « BRODETTI »

Solo vini romagnoli a Riccione per tutti, italiani e stranieri! « In fila i tedeschi », per bere il vino col marchio.

Il « Corriere della Sera » con Bonassisi, il « Resto del Carlino » con Goldoni e tanti altri giornali hanno dato una bella rilevanza alla « sfida del Mediterraneo », la lotta « all'ultimo miglior brodetto ».

L'Ente Vini era presente con le sue migliori ditte aderenti e precisamente:

CALBUCCI di MERCATO SARACENO
CANTINA SOC. di FAENZA
» FORLÌ
» MORCIANO
» RIMINI
» RONCO
COSTA ARCHI di FAENZA
PEZZI di BERTINORO
RAFFAELLI di RIMINI
S.I.G.L.A. di FORLÌ
ZANZI di FAENZA.

L'Azienda di Soggiorno aveva ottimamente organizzato le cose: aveva messo a disposizione, anche, il salone di rappresentanza nel quale le Ditte citate hanno presentato i loro prodotti agli Albergatori.

È una idea, questa, molto interessante che, se anticipata nel tempo, potrà essere fruttifera di buoni incontri.

Durante l'assaggio dei brodetti presentati dalle varie nazioni mediterranee è stato servito « solo ed esclusivamente » Trebbiano di Romagna e Sangiovese di Romagna con il marchio dell'Ente Vini.

Nel cortile del Palazzo del Turismo, poi, miscita gratuita per gli ospiti stranieri.

Come faceva leccare le labbra la dolce Albana di Bertinoro!



Manifestazioni come quella di Riccione — nelle quali il vino romagnolo di qualità ha parte determinante — dovrebbero essere di ogni giorno. La loro capacità reclamizzante è veramente grande.

Emerge sempre più evidente la nota constatazione: « che non basta avere buoni vini: bisogna saperli far conoscere »: questo è veramente il compito più difficile.

Quando vedrete bottiglie con questo marchio fatele vostre a occhi chiusi!

